



Livorno delle Nazioni



UNIVERSITÀ DI PISA

La comunità greca di Livorno: interessi economici, religiosità e sentimento nazionale

Convegno internazionale organizzato dall'Associazione culturale Borgo dei Greci e dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa, nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione greca del 1821

ABSTRACT

Prima sessione – 8 Ottobre 2021

Lo sviluppo istituzionale, religioso e sociale della comunità greca di Livorno

Daniele Edigati (Università di Bergamo)

Chiese, nazioni e principe: i greci di Livorno dal controllo diocesano al giurisdizionalismo leopoldino

L'intervento intende ripercorrere le tappe che portarono alla concessione di un luogo di culto greco non unito a Livorno, utilizzando l'angolo prospettico degli organi statali granducali, ossia specialmente quello del segretario del Regio diritto e quello della Reggenza. In primo luogo verranno analizzati il dibattito e gli argomenti giuridici utilizzati per ammettere la tolleranza di un culto cristiano non cattolico e quindi le forme e modalità con cui esso verrà consentito. In seguito, la relazione si soffermerà sul peculiare paradigma di controllo che venne imbastito sulla comunità greca, in un arco temporale che si allunga fino all'età leopoldina. Alla luce dell'assenza di un Ordinario proprio della chiesa non unita, infatti, essa venne sottoposta a un rigoroso controllo giurisdizionalistico statale, che tuttavia non svuotò completamente la competenza dell'Ordinario cattolico, ossia l'arcivescovo di Pisa. Quest'ultimo aspetto conferma ulteriormente la mancata rigidità, in Antico Regime, di certe categorie religiose e giuridiche ai nostri occhi assai chiare e nette.

Lorenzo Benedetti (Università di Pisa)

Sotto lo sguardo della Curia. L'arcivescovo Francesco Guidi e i Greci ortodossi di Livorno

Il presente contributo si propone di ricostruire e delinearne alcuni aspetti dei rapporti fra la comunità greco-ortodossa di Livorno e l'arcivescovo di Pisa Francesco dei Conti Guidi durante gli anni del suo episcopato (1734-1778). Il porto labronico cadeva infatti all'epoca sotto la giurisdizione ordinaria del primate pisano, e il XVIII secolo rappresentò il periodo nel quale i Greci di confessione ortodossa, da tempo presenti in città, riuscirono a imporre le proprie pretese e ottenere diverse concessioni, fra cui l'erezione di una chiesa e la costruzione di un cimitero, "scismatici" nell'ottica della Chiesa cattolica. Nell'ambito di più articolate indagini sulla figura dell'arcivescovo e sulle minoranze presenti nel territorio diocesano, la ricerca mira a mettere in luce le azioni e gli atteggiamenti del presule, della Curia pisana e, più latamente, della Santa Sede verso i Greci ortodossi di Livorno, in una complessa trama di relazioni fra le comunità stanziate nel porto, il potere civile locale e centrale, Roma e la diplomazia internazionale.

Katerina Galani (Istituto di studi mediterranei di Rèthimno)

La navigazione e il commercio greci a Livorno nel tardo Settecento

Questo contributo intende investigare i vari aspetti della presenza economica dei greci a Livorno nel tardo Ottocento, attraverso l'utilizzo del ricco archivio della Sanità, ovvero dei Lazzaretti del porto. Nella congiuntura storico-economica del XIX secolo, i greci consolidarono una cospicua flotta mercantile divenendo i principali trasportatori marittimi del Mediterraneo orientale. Dai mari Ionio ed Egeo, si allargarono ai mercati del Mar Nero, del Mediterraneo occidentale e, oltre Gibilterra, dell'Atlantico. Nella penisola italiana Livorno divenne un porto strumentale per le attività commerciali marittime greche e ospitò un'importante comunità greca. Questo contributo intende seguire i traffici delle navi greche dal porto di Livorno, esaminare le rotte marittime, le merci e i commerci per svelare le reti e le alleanze che si formarono a Livorno.

Despina Vlami (Centro di Ricerche Medievali e Neoelleniche dell'Accademia di Atene)

Costruirsi una vita a Livorno: la comunità mercantile greca attraverso i registri dei notai livornesi (1795-1878)

Lo studio della comunità mercantile greca di Livorno nel XVIII e XIX secolo si è basato sull'analisi di una pletera di fonti archivistiche, tuttavia aveva come punto di riferimento l'organizzazione dei greci in una confraternita greco-ortodossa. Oggi, seguendo un percorso metodologico inverso, si cerca di esplorare e ricostruire alcuni degli aspetti della vita e delle attività dei mercanti greci di Livorno che rivelano, con maggior chiarezza, i loro rapporti con la società locale e la comunità imprenditoriale. Gli archivi di quattro notai livornesi del periodo 1795-1878, ci consentono questa possibilità, l'esame degli atti – per la maggior parte riferibili alle attività commerciali e aziendali – permette di inserire Livorno nel contesto internazionale delle attività commerciali e imprenditoriali dei greci nel XIX secolo.

Antonella Capitanio (Università di Pisa)

Preziosi arredi dalle chiese greche livornesi

Nel *Discorso storico-critico intorno all'origine e al possesso della venerabile chiesa nazionale della SS. Annunziata dei greci della città di Livorno* edito nel 1856 si ricorda come al tempo dell'invasione francese furono tolte alla chiesa "centinaja di libre d'argento": quantità più che verosimile, visto che oltre alla documentata presenza di lampade pensili, calici e altri vasi sacri, gran parte delle immagini dell'iconostasi erano provviste di coperta d'argento che lasciava visibili solo i volti dipinti. Se di questo ricco corredo e dei non meno sontuosi parati tessili non restano che descrizioni – dal momento che anche ciò che si salvò e ciò che venne integrato con successive donazioni è andato poi perduto nella seconda guerra mondiale – testimonianze concrete ci rimangono dell'altra chiesa greca livornese, quella di rito ortodosso intitolata alla SS. Trinità inaugurata nel 1760 e poi distrutta nello sventramento urbano operato nel 1935: parati e vasi liturgici conservati nelle collezioni del Museo della Città di Livorno ma anche nel Museo Bizantino e Cristiano di Atene, che restituiscono un'immagine significativa dello splendore degli apparati liturgici di cui la comunità locale si era dotata, cui si aggiungevano prestigiose donazioni, come quella da parte della zarina Caterina II, testimoniata persino nella storiografia russa.

Maria Constantoudaki-Kitromilides (Università di Atene)

Monumenti funerari e documenti d'archivio sul cimitero dell'antica Comunità greca di Livorno

Il cimitero dell'antica Comunità greca di Livorno contiene più di duecento monumenti funerari ottocenteschi e novecenteschi. La loro forma va dalle semplici tombe con un modesto ornato inciso o in rilievo a costruzioni più complesse dall'estetica ambiziosa. Nella presente comunicazione si presentano alcune tipologie di questi monumenti funerari, definite in base al loro stile e alla loro

decorazione. In alcuni di essi è possibile individuare le firme degli autori. In particolare ci si sofferma sui monumenti recanti ritratti a tutto tondo o in bassorilievo dei defunti, sui monumenti recanti figure umane in atteggiamento dolente e su quelli caratterizzati da rilievi a tema simbolico, riferibile al passare del tempo, alla vita, alla morte ma anche alla personalità o all'occupazione della persona tumulata. Le iscrizioni, in greco o in altre lingue, molte delle quali riportano i nomi di membri di famiglie dalle molteplici attività, forniscono informazioni sulla composizione sociale, la storia e altri aspetti di questa importante comunità greca della diaspora. Infine si fa cenno a documenti dell'Archivio di Stato di Livorno contenenti testimonianze sul cimitero greco e la sua chiesa.

Vincenzo Farinella (Università di Pisa)

Il programma pittorico del palazzo Maurogordato di Livorno

La decorazione pittorica di Palazzo Maurogordato, affidata dai committenti negli anni sessanta dell'Ottocento ad un pittore fiorentino appartenente al filone "neomediceo", rivela il palese desiderio della famiglia di rimarcare le proprie origini elleniche: se l'affresco storico presente in una delle sale del piano nobile affacciate sul Fosso Reale ricorre ad uno degli eventi simbolo della lotta d'indipendenza greca - la morte di Botzaris, un evento per altro capace di suscitare una ricca tradizione pittorica - per sottolineare l'eroica lotta sostenuta dal popolo greco contro l'oppressore che tanta eco e simpatia riscosse nella cultura europea, e anche in Italia, le altre sale affrescate, oltre al monumentale salone da ballo arricchito da un fastoso ciclo di stucchi all'antica, rimarcano nei vari soggetti (Il carro di Apollo, Le feste in onore di Bacco, il mito di Diana e Atteone, ecc.) il prestigio della cultura classica, indicando implicitamente nella Grecia la culla della civiltà europea.

Konstantina Balafouti Menarin (Università di Bologna)

Identità nazionale, società multiculturale e buon vivere: da Livorno a Syros, il primo ricettario greco di cucina

Kydonies, Syros e Livorno costituivano, all'inizio dell'Ottocento, un'ampia area multiculturale nella quale circolavano persone, idee, ricette e materie prime per la cucina. In questa realtà visse il medico P. Zontanòs, portatore, nell'isola di Syros, sua seconda patria, della cultura della cucina "europea" tramite la traduzione e pubblicazione della *Magheiriki (Μαγειρική)*. Avendo come punto di riferimento questa pubblicazione, primo libro di ricette della Grecia moderna, seguiamo la vita e le attività in terra italica di questo profugo dell'Asia Minore. Si scopre che un filo rosso unisce Syros e Livorno: si tratta di due importantissimi centri di commercio di transito, con operose società multiculturali, dove eccellono tanti commercianti greci e dove l'alto livello socioeconomico è tradotto anche nello sviluppo di una cucina più raffinata, più varia. I libri di cucina che, secondo Appadurai, solitamente appartengono alla letteratura umile di civiltà complesse, raccontano spesso insolite storie: nel caso del libro di cucina di Zontanòs, il testo originale in italiano è stato individuato proprio nella città di Livorno, dove viveva e operava la comunità greca. Con questa presentazione si prova a decifrare e a comprendere la realtà delle due città dietro il racconto, città il cui comune obbiettivo era quello di aggiungere un altro tassello al mosaico delle identità all'interno di un quadro nazionale frammentato, anche tramite la gastronomia, i gusti e i sapori, sia familiari, sia nuovi. Il libro di Zontanòs ritorna nella città di Livorno nell'anniversario dei 200 anni dall'inizio della rivoluzione greca per testimoniare il substrato europeo del desiderio di emancipazione e come questo è stato espresso dai greci della diaspora nel territorio greco.

Seconda sessione – 9 Ottobre 2021
Aspetti sociali e storico-letterari della presenza greca a Livorno

Mathieu Grenet (Università di Albi – Institut Universitaire de France)

Notabile greco e mercante epirota: il percorso livornese di Alessandro Patrino (1756-1825)

Questa comunicazione intende approfondire una figura chiave del commercio greco a Livorno a cavallo fra il Sette e l'Ottocento: il mercante Alessandro Patrino, originario di Ioannina e giunto in Toscana negli anni settanta del Settecento. La nutrita documentazione livornese su di lui, ma anche la preziosa autobiografia che egli ci ha lasciato, ci permettono di ricostruire un percorso singolare sotto il profilo degli eventi che lo compongono, e al tempo stesso esemplare per le dinamiche che lo sottendono. Il caso di Patrino permette, infatti, di gettare uno sguardo inconsueto sul modo in cui l'élite mercantile greca di Livorno attraversò un periodo di particolare complessità, segnato in particolare dalle successive occupazioni francesi della città e poi, naturalmente, dalla Rivoluzione del 1821, nonché sul come tali rivolgimenti spinsero di rimando questa élite a ripensare il proprio ruolo sociale, economico e politico all'interno della comunità greco-ortodossa insediata in loco.

Maria Christina Chatziioannou (Istituto nazionale delle ricerche – Atene)

Dal commercio internazionale di Livorno all'economia politica dello stato greco. Decifrando Andreas Louriotis (Giannina 1789 - Atene 1854)

Andreas Louriotis rappresenta un caratteristico caso di studio che può aiutarci a comprendere come un agente economico d'*Ancien Régime*, attivo nel commercio internazionale del Mediterraneo, finisca per trasferire le sue attività allo stato nazionale greco. Louriotis aveva vissuto a Livorno fin dai primi anni dell'Ottocento, attraverso le guerre napoleoniche. La sua casa di commercio manteneva una rete commerciale con forti legami nell'Impero Ottomano, specialmente a Costantinopoli e Smirne, ma anche a Napoli nella penisola italiana, e a Messina in Sicilia. Gli eventi rivoluzionari greci del 1821 lo portarono a orientare altrove le sue attività commerciali, grazie all'esperienza acquisita a Livorno, da secoli luogo di commercio. Louriotis svolse un ruolo attivo nella Rivoluzione Greca, all'interno del comitato delle negoziazioni dei primi prestiti per la Grecia indipendente, divenne un quasi politico e passò gli ultimi anni come proprietario terriero in Attica.

Caterina Carpinato (Università Ca' Foscari di Venezia)

Lingua e sentimento nazionale: Dimitrios Drossos, la famiglia Palli e la grammatica della lingua greca moderna di Giorgio Kutuffà (1825)

Città cosmopolita e multilingue, Livorno negli anni Venti dell'Ottocento ospita una vivace comunità greca, che comincia ad assumere consapevolezza dell'importanza della lingua greca non solo come strumento di comunicazione ma anche come elemento di identità nazionale. Dimitrios Drossos si impone di imparare la lingua del suo popolo e di comporre versi greci; Angelica Palli traduce dal greco testi letterari della sua epoca, Giorgio Kutuffà compone una grammatica per insegnare i primi elementi del greco moderno. Nel clima incandescente della Rivoluzione greca e del recupero della libertà dopo secoli di dominazione straniera, a Livorno, alcuni greci si riappropriano dello strumento linguistico come arma per rivendicare una nuova dimensione nazionale.

Umberto Cini (Ufficio interpreti-traduttori della Camera dei deputati)

La formazione europea di Spyridon Zambelios 1834-1839: lettere inedite da un archivio livornese

La comunicazione ripercorre l'itinerario di formazione di un giovane patrizio delle Isole Ionie destinato a lasciare una forte impronta nel pensiero storico neoellenico. Lo fa basandosi su circa trenta lettere da lui scritte al padre, tra il 1834 e il 1839, dalle città d'Europa in cui lo portano i suoi studi errabondi.

Tale corpus inedito è conservato in un archivio privato di Livorno, dove l'ormai "dottissimo greco" trascorse i suoi ultimi anni (1873-1881). Da queste missive traboccanti di spirito critico e d'impazienza, in massima parte vergate in italiano, emerge il profilo di un intellettuale proteso alla conquista di una dimensione europea, all'interno della quale la patria greca è ancora un territorio inesplorato. Al termine del suo quinquennio d'apprendistato, il ventiquattrenne Spyridon tornerà a malincuore all'isola natia, armato però di una biblioteca che sarà il suo trampolino verso una seconda conquista, quella di una nuova identità nazionale.

Terza sessione – 9 Ottobre 2021

Il contributo di Livorno alla Rivoluzione Greca, l'edizione della *Ellinikì Nomarchìa* e l'ambiente filellenico toscano

Alessandro Volpi (Università di Pisa)

Circuiti filellenici. L' "altro" filellenismo dei Vieusseux

Giovan Pietro Vieusseux tra il 1814 e il 1817 compì un lungo viaggio commerciale in direzione delle principali piazze del Nord Europa, dell'impero zarista e di quello ottomano. Di tale viaggio redasse un "diario", a cui unì alcune "lettere mercantili" dedicate ai centri che riteneva nevralgici per i traffici con Livorno, dove aveva sede la Casa Senn per conto della quale stava svolgendo quell'itinerario. Proprio Costantinopoli veniva descritta dal ginevrino con i caratteri della rinata, grande opportunità per la comunità mercantile labronica, a condizione però che non prendesse corpo un conflitto tra l'impero russo e quello della Porta, di cui vedeva preoccupanti segnali. Questo contributo intende mettere in luce il contrasto che tese a definirsi, a partire dalla fine della stagione napoleonica tra gli interessi economici – tra il sistema degli scambi – costituito dalla comunità mercantile greca di stanza a Livorno, e le aspirazioni nazionali coltivate da una parte rilevante di quella stessa comunità; un contrasto che contribuì a generare un filellenismo, almeno in parte, contraddittorio, diverso da quello più determinato e convinto, destinato a strutturarsi intorno al Gabinetto Vieusseux di Firenze e soprattutto alla figura di Pierre Vieusseux, padre di Giovan Pietro, uno dei più attenti tessitori di una rete finanziaria e politica di sostegno alla causa greca. L'anziano Pierre, critico anche nei confronti dell'eccessivo pragmatismo del figlio, si adoperò infatti per trovare finanziatori, a Ginevra, Parigi e Firenze, per le spedizioni filelleniche e, al contempo, spinse Giovan Pietro a dare all' "Antologia" tratti marcatamente favorevoli alla causa greca e assai duri nei confronti del filellenismo di matrice zarista, presente in Toscana. In quest'ottica, le posizioni dei Vieusseux contribuirono a strutturare circuiti che solo parzialmente si integravano con la comunità livornese, dando vita, piuttosto, ad un "altro" filellenismo più vicino ad alcuni aspetti dell'esperienza universitaria pisana.

Christos Bintoudis (Università di Roma La Sapienza)

Enrico Mayer. Un Ellenofilo di origine franco-tedesca nella Livorno del 1821

La scarsa bibliografia a nostra disposizione relativa all'opera e alla vita dell'intellettuale di origine franco-tedesca Enrico Mayer (1802-1877) riguarda quasi esclusivamente il suo ricco e importante lavoro pedagogico. Il mio intervento mira invece a mettere in risalto l'opera filellenica di Mayer, che non si limita alle note, ma ancor oggi inedite, poesie *Ditirambo alla Grecia* e *Nella morte del Lord Byron. Ode alla Grecia*. Tracce dell'impegno filellenico di Mayer si possono individuare anche nel suo lavoro linguistico e glottologico, per la cui analisi prendo in considerazione anche le sue conoscenze pedagogiche. L'intervento, che si baserà sullo studio dei manoscritti di Mayer conservati nell'archivio della famiglia in Toscana (Santa Maria a Monte, Pisa), cercherà di evidenziare l'importanza del posizionamento filellenico di Mayer in Italia proprio nel momento in cui scoppia la Rivoluzione greca del 1821, inserendolo nel contesto filellenico più ampio della Toscana degli anni '20.

Francesco Scalora (Centro di Studi ellenici dell'Università di Harvard)

Demetrio Camarda (1821-1882), un cultore di studi ellenici a Livorno

Vero interprete delle ideologie risorgimentali, noto soprattutto per il suo *Saggio di grammatologia comparata sulla lingua albanese*, Demetrio Camarda, che a Livorno fu parroco e insegnante di greco, seguì con sincero interesse l'evolversi della causa nazionale greca, cui dedicò scritti e osservazioni importanti. Egli, a stretto contatto con numerosi intellettuali, letterati e linguisti dell'epoca, si inserì in un nutrito gruppo di studiosi e patrioti che, gravitando intorno alla figura di Dora d'Istria, non smisero mai di sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica europea l'esistenza di un caso greco.

Giovanni Ranieri Fascetti (IIS G. Galilei-A. Pacinotti – Pisa)

Il sostegno delle società segrete europee alla causa della libertà dei greci: il crocevia pisano-livornese

Messa al bando la Massoneria, nacque la Carboneria, società segreta, fortemente politica, radicalmente repubblicana e si trovò sorella della *Filiki Eteria* greca, società ispirata, al pari della Carboneria, dal modello massonico. Iniziò una nuova era di rivoluzioni che vide combattenti europei impegnati per la causa della libertà di tutti i popoli della terra, per i Greci, come per i popoli dell'America latina. La Toscana ha giocato un ruolo importante in questa stagione rivoluzionaria in quanto nell'area costiera si trovava uno dei centri nevralgici dell'organizzazione carbonara: il Tempio di Minerva Medica a Montefoscoli fondato nel 1821. Il suo committente, Andrea Vaccà Berlinghieri, l'architetto che lo progettò, Ridolfo Castinelli, e tutti i sodali a loro collegati, tra i quali spiccano i nomi di Byron e Shelley, oltreché per la causa della unità e indipendenza dell'Italia, indirizzarono le loro energie perché la Grecia risorgesse come Nazione.

Kalliòpi Oikonomou (1° Liceo generale di Pefki – Attica)

Giuseppe Chiappe, filelleno: da avvocato livornese a volontario nella Rivoluzione del 1821

Quello di Giuseppe Chiappe è un caso individuale esemplare, che ci può aiutare a cogliere l'importanza del ruolo e del contributo del filellenismo al consolidamento e al successo finale della Rivoluzione greca del 1821. Chiappe, che esercitava l'avvocatura a Livorno, decise di stabilirsi con moglie e figlio in Grecia, sull'isola di Idra, e di dare man forte come volontario ai Greci in lotta per liberarsi dall'Impero ottomano. La sua azione si esplicò in tre ambiti: la partecipazione attiva alla lotta rivoluzionaria in campo navale, l'edizione di due giornali che contribuirono alla divulgazione e al felice esito della rivoluzione greca anche all'estero, e l'assunzione di incarichi nella magistratura negli anni successivi alla nascita del nuovo Stato ellenico. Ad essere importante non è solo il suo apporto alla lotta dei Greci, ma anche quello della moglie, Chiara Chiappe, che in collaborazione con celebri donne greche di tutto il Paese si adoperò per assicurarsi il sostegno delle filellene a livello internazionale.